



## MA COSÌ MEDICINA È UN PASTICCIACCIO

PAOLO MANTOVAN

Ma l'istituzione di una facoltà di medicina a che cosa serve esattamente? Perché io, cittadino del Trentino, dovrei essere interessato all'attivazione del corso di laurea qui, a Trento? Queste domande sembrano banali, quasi sempliciotte. Eppure sono il nodo vero del "caso" che, ora, stiamo vivendo come il più clamoroso scontro istituzionale degli ultimi anni in Trentino. Lo scontro totale fra Provincia, Università e mondo ospedaliero. Per la facoltà di medicina. Ma perché la situazione è degenerata? E di chi è la colpa? E perché di tutto si parla ma non si risponde alla vera questione, ossia: la facoltà di medicina cosa porta direttamente alla comunità?

1) Per prima cosa occorre dire che l'iniziativa del governatore Maurizio Fugatti ha un lato molto positivo. La sua decisione di cercare l'alleanza con l'Università di Padova ha innescato un processo che porterà senza dubbio alla creazione di una facoltà. Il percorso dei nuovi progetti e insieme la sfida e lo scontro fra istituzioni sono in fasi talmente avanzate che non si torna più indietro. E questa è cosa buona.

2) Ma a che prezzo? Se si continua così, in un duello senza esclusione di colpi, si rischia di rimetterci tutti. Altro che "viva medicina"! Il pasticcio di Padova sarebbe una riduzione del nostro ateneo e un'autocertificazione di incapacità della giunta provinciale a lavorare sul suo territorio con un'università fra le migliori d'Italia, con la propria università. Che *débâcle*. Dopo aver sganciato "la bomba" dell'alleanza con Padova, Fugatti dovrebbe avere il buonsenso di riprendere il discorso con l'Università di Trento. Perché l'Università di Trento è parte stessa di questa autonomia. Perché l'ateneo è in parte pure finanziato dalla Provincia, perché negli anni è diventato il più grande dei nostri gioielli (oltre a quelli che ci ha regalato la natura). E perché - poi - avete mai sentito qualcuno che va a Milano a frequentare l'università di Bologna? E pensate che un medico si formerebbe a Trento quale succursale di Padova?

3) Ecco, qui si entra un po' per volta nella carne viva del problema. Quella della formazione dei medici. Che è il punto vero della questione. Su cui non si stanno dando le risposte.

&gt; Segue a pagina 9

## Collini: boicottiamo Padova

**Facoltà di medicina.** Scontro totale. Il rettore contro il progetto Fugatti: «Non daremo strutture né prof. Se serve stracciamo l'accordo con la Provincia» > Fenner a pag. 19

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## MA COSÌ MEDICINA È UN PASTICCIACCIO (E SI PERDE DI VISTA IL VERO OBIETTIVO)

PAOLO MANTOVAN



La vera domanda, dunque, è: a che cosa serve l'istituzione di un corso di medicina? E su questo non ci stiamo intendendo perché siamo finiti fuori dal tracciato, rotolando nel campo di battaglia fra Provincia e Università. Ora abbiamo l'Università che si sente offesa e umiliata dall'azione di Fugatti che prende accordi con un altro ateneo, e così da Trento viene scagliata l'accusa ai colleghi padovani di prodursi in concorrenza sleale, di aver tirato uno schiaffo dei più beceri, dove un'università esterna va a patti con il presidente politico di turno per invadere il territorio di un'altra università: che pena!

Ma torniamo alla domanda vera (a che serve la facoltà di medicina per i pazienti e per i cittadini), altrimenti ci lasciamo suggestionare dal fuoco dello scontro anche noi. E proviamo a immaginare ciò che accadrà.

a) La facoltà di medicina darà maggiore attrattività a Trento per il reclutamento dei medici. Questo è un dato certo. Ed è positivo.

b) Il progetto sfoderato ora dall'università di Trento è bellissimo, punta su genetica e robotica, ossia il futuro della medicina. Si sfonderanno, cioè, dei medici-ingegneri. Ma subito vanno tenuti in considerazione due aspetti.

Il primo punto è che se si fa un percorso universitario sulla ricerca applicata si rischia di non dare risposte immediate

ai cittadini. Perché la ricerca applicata chiede casistica, chiede cioè un grande bacino di utenti per avere casi su cui impiantare la ricerca. E Trento non può dare, ragionevolmente, questa prospettiva. Secondo punto: non facciamoci troppo illudere dalle tecnologie. La medicina è comunque innanzitutto relazionale, è nel rapporto fra medico, paziente e familiari che si costruisce la "prima" medicina. E la conseguenza di questo discorso ci riporta alla questione di base: adesso qual è l'esigenza della nostra comunità? Non è certo quella di avere medici di "laboratorio". Ora serve di più la medicina pratica. Fra un po' in Trentino avremo bisogno di alcune decine di chirurghi ospedalieri, perché nei prossimi tre-quattro anni, alcune decine degli attuali chirurghi ospedalieri andranno in pensione. Vogliamo parlare dei pediatri? Degli oculisti?

c) Se la facoltà parte dal primo anno (come nel progetto dell'ateneo trentino) ci vorranno almeno dieci anni per avere i primi medici specialisti. Anche questo è un handicap.

d) Se si parte col progetto padovano del quinto e sesto anno i tempi si accorceranno. Ma se la specialista non è qui, non ce ne faremo quasi nulla di quei due anni.

Perché il vero nodo è la specializzazione. Se non si attivano le scuole di specializzazione e se i

medici vanno a formarsi nelle altre città, specialmente se vanno alla "casa madre" (se andasse in porto il progetto con Padova), credete poi che tornino a Trento o che preferiscano la clinica universitaria con maggior blasone e con grande bacino di utenza? Quindi la domanda è: qual è l'idea sulle scuole di specializzazione? I due progetti sono in grado di mettere a punto le specializzazioni? Ci sono i numeri per creare le scuole? Perché è questo il vero tema, perché è qui che si offre una prospettiva per un medico ed è così che si radica e si stabilizza la sua presenza sul nostro territorio.

e) E poi l'attrattività di un luogo dipende soltanto dalla creazione di un'università? No, certo che no. Nel tempo, con fatica, si riesce a realizzare eccellenza medica anche con l'organizzazione. E un punto fondamentale è che in Trentino mancano cliniche. Altrove ci sono. I medici sono attratti dai luoghi che danno loro competenza, esperienza e reddito. Per avere facilmente medici occorre offrire anche un mercato libero professionale. Il Trentino, per ora, non è (per numeri e per attività) economicamente allettante per attirare eccellenze.

Su tutte queste cose occorre ragionare per guardare a un progetto riuscito. E per trovare medici (che è la risposta alla domanda originale).

E su un rapporto corretto e ristabilito fra Provincia e Università è necessario sperare.

Altrimenti, altro che medicina, vedremo solo una grande sconfitta del Trentino. Pardon, del Veneto-Trentino.



# Medicina, l'ira del rettore: «Boicoteremo Padova»

**Lo scontro istituzionale.** Collini durissimo contro il progetto della giunta Fugatti: «Non concederemo né strutture né docenti. E se ci danneggiano potremo stracciare l'accordo di sistema con la Provincia»

DANILO FENNER

**TRENTINO.** «Boicottiamo Padova»: l'Università di Trento è pronta a scendere in campo. Se l'ipotesi lanciata dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti - un «canale formativo» in medicina al traino dell'ateneo patavino - dovesse andare in porto, non ci sarà alcun tipo di collaborazione: né la concessione di spazi né l'utilizzo di docenti trentini. Ma non è tutto: si potrebbe arrivare persino a rimettere in discussione l'accordo di sistema, che oggi lega il nostro ateneo con la Provincia, e sganciarsi da piazza Dante.

La conferma arriva direttamente dal rettore Paolo Collini: «E' evidente che su un progetto di altri noi non possiamo concedere nulla. Se Padova vuole venire a Trento si troverà da sola spazi e docenti». Nemmeno i ricercatori del Cibio, il Centro di biologia integrata che è un dipartimento di assoluta eccellenza dell'ateneo trentino, saranno «prestati» a un progetto targato Padova. «Lavoreranno su progetti di ricerca dell'Università di Trento. Mi pare evidente» commenta Collini. «Ho letto che Padova è disposta a venire a Trento solo se c'è una scelta «aprioristica» a loro favore. E' un atteggiamento molto presuntuoso». Collini annuncia anche che nei prossimi giorni l'Università di Trento illustrerà nuovamente la sua proposta, entrando più nello specifico dei costi. Nessun timore che Fugatti possa in qualche modo «obbligare» l'Università a piegarsi all'ipotesi Padova? «Non lo può fare» risponde il rettore. «Siamo un'Università statale e dotata di piena autonomia, richiamata anche dalla Co-



• Da sinistra, il governatore Fugatti e il rettore Collini: fra le due istituzioni si profila uno scontro senza precedenti

stituzione. E' chiaro che con la Provincia abbiamo un rapporto speciale, che però vale nei due sensi: siamo obbligati a rispettarci a vicenda. Se la Provincia esercita la sua delega per danneggiare l'Università possiamo anche mettere in discussione questo rapporto». Chiaro che se ciò accadesse sarebbe una deflagrazione senza precedenti. Che Collini sa di poter affrontare abbastanza serenamente sotto il profilo economico: «Siamo garantiti dalla quota fissa girata dallo Stato grazie all'Accordo di Milano. La quota residuale versata dalla Provincia ormai è molto modesta». Fugatti è avvertito: se tira troppo la corda, la corda poi si

spezza.

Intanto si allarga la terra bruciata attorno a Fugatti e alla proposta patavina. Due documenti, in poco più di 48 ore, testimoniano di un fronte contrario sempre più ampio. Giovedì la lettera, durissima, dei docenti universitari: «La nostra università non merita di essere umiliata in questo modo» scrivono i «prof» in un documento dai toni durissimi.

Ieri la discesa in campo dei primari della sanità trentina. Quarantacinque le firme raccolte in poche ore in calce alla lettera. «Il livello raggiunto nel nostro territorio - scrivono i primari in un passaggio del documento-

grazie anche alle interazioni già in atto tra APSS ed Università di Trento dovrà essere mantenuto, meglio rafforzato». E ancora: «Il percorso di un corso di laurea in Medicina e chirurgia deve essere innovativo, integrato col nostro territorio e proiettato anche al prossimo futuro mediante percorsi formativi». Infine i medici chiedono l'attivazione di un percorso formativo specialistico.

Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti sceglie di rispondere a tutto questo con un breve e laconico annuncio: «Attendiamo a giorni la proposta di Padova. Poi valuteremo tutte le opzioni in campo».